



# PER I POLIZIOTTI... SOLO GIUSTIZIA A 5

Rassegna stampa 15 dicembre 2013



**ANSA/ G8: CASSAZIONE NEGA AFFIDAMENTO IN PROVA A CALDAROZZI Ex capo Sco, sospeso, a maggio però potrebbe rientrare in servizio** (di Margherita Nanetti) (ANSA) - ROMA, 12 DIC - Niente affidamento in prova, ha deciso la Cassazione, per Gilberto Caldarozzi, il dirigente del Servizio centrale operativo della polizia che per anni ha guidato la caccia ai latitanti più ricercati e che è stato condannato a tre anni e otto mesi nel processo per le violenze alla scuola Diaz durante il G8 del 2001 a Genova. La Sesta sezione penale della Suprema Corte ha infatti respinto il ricorso con il quale l'avvocato Marco Valerio Corini, legale del superpoliziotto ora sospeso dal servizio, chiedeva la cessazione della detenzione domiciliare e l'affidamento ai servizi sociali del suo cliente per la parte di pena residua, gli otto mesi, non coperti dall'indulto. Non è andata bene nemmeno al

motivo di ricorso con il quale il legale sosteneva che Caldarozzi avesse diritto alla detenzione domiciliare a prescindere dalle legge 'svuotacarceri' dell'ex Guardasigilli Severino che manda a casa chi deve scontare un avanzo di pena non superiore a un anno. La Cassazione ha bocciato questa tesi e la stessa cosa ha fatto con il ricorso della Procura di Genova che negava l'automatismo nella fruizione della legge Severino invocando il necessario via libera al beneficio da parte del magistrato di sorveglianza sulla base della vicenda processuale e del comportamento del condannato. Per i supremi giudici, invece, l'applicazione della 'svuotacarceri' è una misura deflattiva di carattere automatico conseguente al calcolo della pena residua e non è soggetta a deliberazioni di questo o quel magistrato. «Quello di Caldarozzi è stato una specie di ricorso 'civettà' - spiega Corini - perchè è il primo presentato in Cassazione e proveniente dal gruppo dei dirigenti della polizia condannati. Gli altri otto colleghi, i due più alti in grado e funzioni (Luperi e Gratteri) e gli altri (Troiani, Ferri, Gava, Dominici e Mortola) attendono ancora il deposito della decisione sull'affidamento in prova da parte del Tribunale di sorveglianza dopo le udienze del 28 novembre e del cinque dicembre». Ora la Cassazione «ha dato la linea e varrà anche per gli altri», pronostica Corini. Per quanto riguarda il futuro di Caldarozzi, a maggio, quando avrà finito di scontare la condanna nella sua abitazione romana, potrebbe anche rientrare in servizio. «È un'ipotesi tutt'altro che inimmaginabile - sottolinea Corini - dal momento che non è decaduto dal servizio ma soltanto sospeso. Potrebbe tornare al suo lavoro di dirigente della polizia». A sostegno del rientro in servizio, aggiunge Corini, c'è anche il buon esito, finora, del ricorso alla Corte di Strasburgo proposto da Caldarozzi e dagli altri funzionari. «Abbiamo presentato nell'ottobre 2012 - spiega Corini - ricorso alla Corte europea per la violazione dei diritti di difesa, e i giudici di Strasburgo, che certo non usano maglie larghe nella valutazione dei reclami, lo hanno dichiarato ricevibile. Questo ci fa ben sperare». «Se il nostro ricorso finisse per essere accolto, scatterebbe la revisione automatica del processo davanti alla Corte di Appello di Torino. Comunque sia, la dichiarazione di ricevibilità è un buon argomento anche ai fini del rientro in servizio», conclude Corini. Per le violenze della polizia alla Diaz - definite una «macelleria messicana» da uno stesso poliziotto nel corso del processo - furono feriti 63 manifestanti no-global e quasi un centinaio furono gli arresti illegali. (ANSA). NM 12-DIC-13 19:33 NNN

**IL TEMPO.IT**

15/12/2013 10:56 - **Gli eroi in divisa massacrati dallo Stato . Dalla gloria alla gogna: l'incredibile accanimento giudiziario su poliziotti e carabinieri trattati come narcotrafficanti, condannati e arrestati** - Il casco non se lo sono mai slacciato, ma non è per

questo che, oggi, ci sarebbe da togliersi il cappello per loro. Disonorati malgrado tutto quello che hanno dato a un Paese che ora li tratta peggio dei delinquenti matricolati che hanno braccato in ogni angolo di questa disgraziata nazione, per settimane, mesi, anni. Tolti alle famiglie e alla vita privata. E alla fine succede anche questo. Che **Gilberto Caldarozzi**, uno che ha arrestato il boss catanese Nitto Santapaola e l'imprendibile Bernardo Provenzano, finisca ai domiciliari per scontare otto mesi per falso. Quel che resta (non indultato) della condanna definitiva per il processo sui fatti della Diaz (non per le violenze, sia chiaro). Così ha deciso la Corte di Cassazione che ha rigettato la richiesta di affidamento in prova per l'ex direttore dello Sco (Servizio centrale operativo) per il quale la Procura generale di Genova aveva chiesto addirittura la



galera. Avete letto bene: galera. Strano Paese, il nostro, se nell'aprile 2012, a Padova, arrivò in prova ai servizi sociali nientemeno che il figlio di Salvatore Riina, Salvuccio jr. Aveva appena finito di scontare nove anni per associazione mafiosa. Per lui, i giudici decisero che sì, era meritevole della misura alternativa alla detenzione. Per Caldarozzi, che di Riina ha catturato il socio, Provenzano, nessuna pietà. E per quel po' che può servire, l'ipotesi del ritorno in servizio del superpoliziotto - non è stato dichiarato decaduto, ma sospeso dal servizio - prospettata dall'avvocato Marco Corini non fa che rendere ancor più allucinante tutta la storia. **Tanto da far esplodere il leader del sindacato dei poliziotti Coisp Franco Maccari:** «Perché dobbiamo sempre e solo subire? Perché la nostra divisa è solo causa di guai e di ritorsioni, e oggetto di strumentalizzazioni e di beghe politiche? Perché la riprovazione sociale scatta solo di fronte all'errore o all'incidente, neppure volontario, di un appartenente alle forze dell'ordine, e mai di fronte alle porcate che quotidianamente riempiono le cronache? Perché?». Certo, peggio è andata ai 4 poliziotti condannati a tre anni e mezzo per l'omicidio colposo del giovane Federico Aldrovandi: Paolo Forlani, Luca Pollastri, Enzo Pontani e Monica Segatto. Sono stati condotti in cella per scontare sei mesi. Due poi riusciranno a ottenere i domiciliari in seguito, ma era dal 1975 che un reato di natura colposa era punito con lo stato d'arresto. La sentenza della Suprema Corte, che ha respinto il ricorso di Caldarozzi, ha però messo un punto, si spera definitivo, a una interpretazione ballerina che rischiava di spedire dietro le sbarre i colleghi dell'ex capo dello Sco e tutti quei dirigenti superiori di Ps che sono stati condannati nel procedimento G8. Gli ermellini hanno infatti bocciato la tesi, sostenuta dalla Procura generale di Genova, che negava l'automatismo della legge «svuotacarceri» subordinandone la concessione alla discrezionalità del giudice di sorveglianza sulla base della vicenda processuale e del comportamento del condannato. Per i magistrati di Cassazione, invece, l'applicazione della legge Severino è una «misura deflattiva di carattere automatico conseguente al calcolo della pena residua» e non è «soggetta a delibazioni» delle toghe. Almeno questo: nella peggiore delle ipotesi, scatteranno altri arresti, ma ai domiciliari, se non saranno accettate le richieste di affidamento in prova. È il caso dell'ex numero uno della Direzione centrale anticrimine Francesco Gratteri, altro pezzo da novanta della lotta ai sistemi criminali, dell'ex vicedirettore dell'Ucigos Giovanni Luperi (entrambi condannati a 4 anni) e dell'ex capo della Digos genovese Spartaco Mortola (3 anni e otto mesi) solo per citare quelli che, con la sentenza definitiva, sono stati disarcionati da posizioni di vertice della pubblica sicurezza e che ora attendono di conoscere il loro destino. Nei giorni scorsi, si sono discussi, davanti al Tribunale di sorveglianza del capoluogo ligure, i ricorsi di altri sette poliziotti che hanno chiesto di espriare la pena nel sociale. Solo uno di loro, Carlo Di Sarro, ha ottenuto l'ok della Procura generale, che ha respinto invece le richieste di tutti gli altri: Filippo Ferri, Salvatore Gava, Fabio Ciccimarra, Maurizio Panzieri e Nando Dominici. Per Massimo Nucera, l'agente pugnalato quella maledetta notte durante l'irruzione nella scuola Diaz, da un black-bloc, la Procura generale ha addirittura negato gli arresti domiciliari. Lo voleva (e lo vuole ancora) in cella. Nucera è stato condannato nonostante il perito del tribunale avesse ritenuto compatibile il taglio sul corpetto dell'agente con una coltellata, come da lui raccontato. È stato fatto passare per un ballista. Pure lui attende a casa, con le valigie pronte, la citofonata dei carabinieri. E che dire dell'altro «cattivo» della Diaz, Vincenzo Canterini, storico comandante della Celere di Roma oggi in pensione. Ha iniziato a scontare un mese e mezzo ai domiciliari (dopo il no ai servizi sociali) e ora è a piede libero perché, incredibilmente, l'esecuzione della pena è stata interrotta in attesa della decisione della Cassazione dopo il ricorso della Procura generale che ne pretende, pur se per un giorno, la reclusione in un penitenziario. Su quelle tragiche ore, Canterini ha anche scritto un libro per raccontare la sua verità e, a suo modo, per rendere giustizia ai ragazzi della «macelleria messicana» e alla giovane donna ferita alla testa che incontrò sulle scale insanguinate della Diaz. Nemmeno questo è servito, nemmeno mettere nero su bianco emozioni e sentimenti. Il libro è stato bollato dal procuratore generale come semplice operazione commerciale. Ci sono poi i sette poliziotti della Squadra mobile di Napoli arrestati per le presunte violenze nella caserma «Raniero», durante il Global forum del marzo 2001, tragico prologo di quel che sarebbe accaduto cento giorni dopo a Genova. Non dovevano nemmeno fare servizio d'ordine, quel giorno. Erano sulle tracce del boss Paolo Di Lauro, il capo dei capi del cartello della droga campana. Un tizio, non a caso soprannominato Ciruzzo 'o milionario, che guadagnava la miseria di un miliardo di lire al giorno. Finirono due settimane ai domiciliari. Ritornati in servizio, chiusero l'inchiesta sul clan Di Lauro con 40 arresti. Alla Mobile di Napoli ha prestato servizio anche quello straordinario poliziotto che è Vittorio Pisani e che ora rischia una condanna a 4 anni in un processo nato dalle dichiarazioni del boss pentito Salvatore Lo Russo, suo storico confidente. Pisani, indagato e confinato fuori Napoli da un divieto di dimora, con i professionisti dell'antimafia che gli sparavano addosso, andò ad arrestare Michele Zagaria, l'ultima primula rossa dei Casalesi e se ne ritornò in esilio, a Roma. E Mario Mori, allora? L'ex comandante del Ros tascinato nel processo sulla Trattativa, dopo due assoluzioni per reati che urlano vendetta: aver omesso di perquisire la casa di Riina, da lui appena catturato, e aver coperto la latitanza di Provenzano. Messo alla gogna in libri, reportage,





inchieste, fiction e «mascariato» persino da uno che fa Ciancimino di cognome. C'è da aggiungere la condanna d'appello a quattro anni e undici mesi di un altro ex comandante del Ros dei carabinieri, Giampaolo Ganzer, che in primo grado si era visto infliggere una pena a 14 anni per droga. Il colmo. Una sezione lombarda del reparto d'élite dell'Arma accusato di aver inscenato finti sequestri di stupefacenti e maxi-operazioni contro i trafficanti internazionali per il carrierismo dei suoi capi. A legger le carte del processo Ganzer, infatti, a un certo punto il generale sarebbe impazzito e avrebbe infranto le leggi per «carriera, visibilità, prestigio». E quand'anche è stato dimostrato che Ganzer non conosceva determinati episodi gli è stato applicato il principio noto del «non poteva non sapere». Anche laddove non arriva una condanna, basta lo sputtanamento a mezzo stampa a rovinarti la vita e la carriera. Un esempio fra i tanti quello del generale della Guardia di finanza Michele Adinolfi triturato dal circus mediatico-giudiziario dell'inchiesta napoletana sulla P4 (con valanghe di intercettazioni a uso e consumo dei quotidiani). Adinolfi, predestinato a comandare il corpo, venne trasferito immediatamente. Dopo un paio di anni di calvario, i pm di Roma hanno chiesto l'archiviazione. Uno, nessuno, centomila. Sono tante, troppe, le divise fatte a pezzi dallo Stato. Simone Di Meo



ItalyNews.it

**Coisp: "Quel che succede in Italia dimostra mancanza di rispetto per i Poliziotti"** - G8, dopo

la pronuncia della Cassazione per Caldarozzi durissimo intervento del Coisp: "Quel che accade ogni giorno in Italia dimostra solo e sempre la continua e pervicace mancanza di rispetto per i Poliziotti e i loro diritti". **"L'applicazione della svuotacarceri è una misura deflattiva di carattere automatico conseguente al calcolo della pena residua e non è soggetta a deliberazioni di questo o quel magistrato"**. "Sapete chi l'ha detto? Non il Coisp, non Franco Maccari. L'ha detto la Suprema Corte di Cassazione. Evviva Dio! Ci sarebbe stato da aggiungere e precisare, però, che la cosa non vale, ovviamente, se di mezzo ci sono semplici e sconosciuti Poliziotti, perché così è nella realtà, dal momento che i colleghi coinvolti nel noto caso Aldrovandi, come in molti altri casi, non hanno avuto la fortuna di vedere la legge applicata loro come agli altri cittadini. Quel che diciamo è una verità sacrosanta, è una vergogna!". Durissimo l'intervento di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, a seguito della pronuncia di ieri della Corte di Cassazione che ha respinto la richiesta di **Gilberto Caldarozzi, ex capo del Servizio Centrale Operativo della Polizia**, di ottenere l'affidamento in prova per finire di scontare gli otto mesi residui di condanna per le violenze alla scuola Diaz, durante il G8 di Genova nel 2001. La Corte ha inoltre bocciato il ricorso della Procura di Genova secondo cui avrebbe dovuto essere negato l'automatismo nella fruizione della legge Severino, con conseguente concessione dei domiciliari che Caldarozzi ha invece avuto, invocando il necessario via libera al beneficio da parte del magistrato di sorveglianza. Ed in questo caso i Giudici hanno invece chiarito, appunto, che "l'applicazione della svuotacarceri è una misura deflattiva di carattere automatico" conseguente al solo calcolo della pena residua, che deve essere non superiore ai 18 mesi. "Ma allora – si infuria Maccari – qualcuno spieghi per quale maledetto motivo i nostri colleghi condannati per mera colpa, e non certamente per dolo, che dovevano scontare solo e unicamente sei mesi, sono stati mandati in carcere – in isolamento perché altrimenti in pericolo di vita – contro ogni previsione di legge. Perché?". "Perché dobbiamo sempre e solo subire? Perché la nostra divisa è solo causa di guai e di ritorsioni, e oggetto di strumentalizzazioni e di beghe politiche? Perché? Perché la riprovazione sociale scatta solo di fronte all'errore o all'incidente, neppure volontario, di un Appartenente alle Forze dell'Ordine, e mai di fronte alle porcate che quotidianamente riempiono le cronache? Perché?". "A Caldarozzi, Poliziotto che per una vita si è battuto per la sicurezza pubblica, niente affidamento in prova per una pena residua di otto mesi, mentre altri imputati, magari ben più celebri e potenti, possono ottenere la misura per condanne di anni? Perché – insiste il Segretario del Coisp -? Tutori dell'Ordine che incorrono in errori umani e tragici, o anche che non hanno alcuna colpa come nell'eclatante caso del Carabiniere Mario Placanica, crocifissi per un'intera esistenza ed esposti al pericolo di ritorsioni gravissime di ogni genere, e persone come Adriano Sofri, condannato a 22 anni di carcere come mandante dell'omicidio del commissario Calabresi, invitato nelle aule universitarie a dare lezioni agli studenti. Perché? Manifestanti violenti puntualmente scusati nelle piazze e nei dibattiti, o magari celebrati come eroi come Carlo Giuliani, e graziati nelle aule, e Appartenenti alle Forze dell'Ordine che non possono neppure difendersi o applicare la legge alla lettera per quel che dovrebbe. Perché? Poliziotti che non possono neppure togliersi il casco senza finire nelle grinfie dei soliti strumentalizzatori, e sciacquette che osano abusare sessualmente di chi portando la divisa non può ritrarsi pur di far parlare di se e del proprio violento e profondo odio verso l'ordine costituito. Perché? Franco Maccari additato come eversivo per aver provocatoriamente urlato la rabbia di migliaia di uomini e donne che si arrovellano per sbarcare il lunario mentre la casta scialacqua senza vergogna, e politicanti mal riusciti che possono praticare liberamente il più becero vilipendio alla Bandiera o comici che possono liberamente e seriamente istigare alla violazione dei nostri doveri di Tutori dell'Ordine. Perché?". "Perché – non si ferma Maccari -? Perché? Qualcuno può trovare il coraggio di rispondere? Qualcuno può avere l'onestà intellettuale di ammettere che in Italia se sei uno sbirro sono





solo sciagure perché devi pagare per il male universale? Qualcuno può avere la forza di ammettere che tutti hanno bisogno di noi e pretendono che ci siamo sempre e che siamo sempre perfetti e obbedienti ma tutti, allo stesso tempo, ci trattano come pupazzi senza cuore e senza anima, con diritti appena accennati, da tirare dalla giacchetta di qua e di là come fa più comodo, da spremere fino ad ottenere l'ultima goccia di sangue? Qualcuno può trovare il coraggio di rispondere? Ci pare proprio di no – conclude il leader del Coisp -, ma noi il coraggio di continuare a batterci contro questa continua vergogna ce l'abbiamo". Scritto da Luigi Cignoni il 13 dicembre 2013

**Roma. G8, dopo la pronuncia della Cassazione per Caldarozzi durissimo intervento del Coisp -**  
Scritto il 13/12/2013 da Coisp, Segreteria Nazionale - **“Quel che accade ogni giorno in Italia dimostra solo e sempre la continua e pervicace mancanza di rispetto per i Poliziotti e i loro diritti”.**

**“L'applicazione della svuotacarceri è una misura deflattiva di carattere automatico conseguente al calcolo della pena residua e non è soggetta a delibazioni di questo o quel magistrato”.** “Sapete chi l'ha detto? Non il Coisp, non Franco Maccari. L'ha detto la Suprema Corte di Cassazione. Evviva Dio! Ci sarebbe stato da aggiungere e precisare, però, che la cosa non vale, ovviamente, se di mezzo ci sono semplici e sconosciuti Poliziotti, perché così è nella realtà, dal momento che i colleghi coinvolti nel noto caso Aldrovandi, come in molti altri casi, non hanno avuto la fortuna di vedere la legge applicata loro come agli altri cittadini. Quel che diciamo è una verità sacrosanta, è una vergogna!”. Durissimo l'intervento di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, a seguito della pronuncia di ieri della Corte di Cassazione che ha respinto la richiesta di **Gilberto Caldarozzi, ex capo del Servizio Centrale Operativo della Polizia**, di ottenere l'affidamento in prova per finire di scontare gli otto mesi residui di condanna per le violenze alla scuola Diaz, durante il G8 di Genova nel 2001. La Corte ha inoltre bocciato il ricorso della Procura di Genova secondo cui avrebbe dovuto essere negato l'automatismo nella fruizione della legge Severino, con conseguente concessione dei domiciliari che Caldarozzi ha invece avuto, invocando il necessario via libera al beneficio da parte del magistrato di sorveglianza. Ed in questo caso i Giudici hanno invece chiarito, appunto, che “l'applicazione della svuotacarceri è una misura deflattiva di carattere automatico” conseguente al solo calcolo della pena residua, che deve essere non superiore ai 18 mesi. “Ma allora – si infuria Maccari – qualcuno spieghi per quale maledetto motivo i nostri colleghi condannati per mera colpa, e non certamente per dolo, che dovevano scontare solo e unicamente sei mesi, sono stati mandati in carcere – in isolamento perché altrimenti in pericolo di vita – contro ogni previsione di legge. Perché?”. “Perché dobbiamo sempre e solo subire? Perché la nostra divisa è solo causa di guai e di ritorsioni, e oggetto di strumentalizzazioni e di beghe politiche? Perché? Perché la riprovazione sociale scatta solo di fronte all'errore o all'incidente, neppure volontario, di un Appartenente alle Forze dell'Ordine, e mai di fronte alle porcate che quotidianamente riempiono le cronache? Perché?”. “A Caldarozzi, Poliziotto che per una vita si è battuto per la sicurezza pubblica, niente affidamento in prova per una pena residua di otto mesi, mentre altri imputati, magari ben più celebri e potenti, possono ottenere la misura per condanne di anni? Perché – insiste il Segretario del Coisp -? Tutori dell'Ordine che incorrono in errori umani e tragici, o anche che non hanno alcuna colpa come nell'eclatante caso del Carabiniere Mario Placanica, crocifissi per un'intera esistenza ed esposti al pericolo di ritorsioni gravissime di ogni genere, e persone come Adriano Sofri, condannato a 22 anni di carcere come mandante dell'omicidio del commissario Calabresi, invitato nelle aule universitarie a dare lezioni agli studenti. Perché? Manifestanti violenti puntualmente scusati nelle piazze e nei dibattiti, o magari celebrati come eroi come Carlo Giuliani, e graziati nelle aule, e Appartenenti alle Forze dell'Ordine che non possono neppure difendersi o applicare la legge alla lettera per quel che dovrebbe. Perché? Poliziotti che non possono neppure togliersi il casco senza finire nelle grinfie dei soliti strumentalizzatori, e sciacquette che osano abusare sessualmente di chi portando la divisa non può ritrarsi pur di far parlare di se e del proprio violento e profondo odio verso l'ordine costituito. Perché? Franco Maccari additato come eversivo per aver provocatoriamente urlato la rabbia di migliaia di uomini e donne che si arrovellano per sbarcare il lunario mentre la casta scialacqua senza vergogna, e politicanti mal riusciti che possono praticare liberamente il più becero vilipendio alla Bandiera o comici che possono liberamente e seriamente istigare alla violazione dei nostri doveri di Tutori dell'Ordine. Perché?”. “Perché – non si ferma Maccari -? Perché? Qualcuno può trovare il coraggio di rispondere? Qualcuno può avere l'onestà intellettuale di ammettere che in Italia se sei uno sbirro sono solo sciagure perché devi pagare per il male universale? Qualcuno può avere la forza di ammettere che tutti hanno bisogno di noi e pretendono che ci siamo sempre e che siamo sempre perfetti e obbedienti ma tutti, allo stesso tempo, ci trattano come pupazzi senza cuore e senza anima, con diritti appena accennati, da tirare dalla giacchetta di qua e di là come fa più comodo, da spremere fino ad ottenere l'ultima goccia di sangue? Qualcuno può trovare il coraggio di rispondere? Ci pare proprio di no – conclude il leader del Coisp -, ma noi il coraggio di continuare a batterci contro questa continua vergogna ce l'abbiamo”. Fonte: SardegnaReporter.it